

Libero Pensiero

Edizione ASLP-Ti, Casella postale 122, 6987 Caslano (Svizzera)
Anno II - N. 5 (nuova serie) Luglio-agosto-settembre 2010
ISSN 0256-8977

Periodico dell'Associazione
Svizzera dei Liberi Pensatori
Sezione Ticino

Dopo i minareti il burqa: tra difesa della laicità e tentazioni inquisitorie

Se non il principale, uno degli obiettivi principali del libero pensiero è, in ambito religioso, quello di raggiungere la piena separazione tra lo stato e la (le) chiese. Si tratta di un principio irrinunciabile perché costituisce la premessa per garantire la libertà di coscienza e di espressione. Le istituzioni democratiche non hanno una fede. Il loro scopo è, al contrario, quello di garantire la piena manifestazione di tutte le convinzioni presenti nel corpo sociale, senza discriminazioni tra una religione e l'altra, tra credenti e non credenti. Questo obiettivo, in Svizzera e nel Ticino, è ben lontano dall'essere stato realizzato: il nome di dio figura nella Costituzione federale, ad alcune comunità religiose è riconosciuto lo statuto di ente di diritto pubblico con i relativi privilegi (essenzezioni fiscali, sovvenzioni statali, ecc.), i simboli religiosi – è il caso del Ticino – continuano ad apparire alle pareti dei luoghi pubblici.

È dunque lecito interrogarsi sulla legittimità della posizione di coloro che, anche tra i liberi pensatori, si sono battuti, in nome della laicità, a favore del divieto di costruire minareti. Chi volesse promuovere la costruzione di un minareto dovrebbe avere il diritto di farlo allo stesso modo di chi erige una chiesa cattolica. La condizione è che non lo faccia con soldi pubblici (regola che dovrebbe valere anche per i cristiani) e nel rispetto delle normative edilizie.

Un dibattito analogo rischia ora di innescarsi sulla questione del velo. Ammesso (e non concesso)

che quest'indumento sia espressione di una imposizione religiosa (ma non è il caso), con quale pretesa vorremmo imporre nostri usi e costumi ad altri? Si dirà che il velo, nelle sue accezioni più estreme (il burqa e il nidaq), costituisce una forma di sottomissione della donna. Non è in ogni caso attraverso le censure che si promuovono la parità e la dignità della persona. L'integrazione tra culture si costruisce con il confronto aperto. Integrazione non è sinonimo di omologazione a forme sociali che si autodefiniscono "superiori".

Di esempi di "interventi civiliz-

zatori" è purtroppo ricca la storia, compresi quelli condotti impugnando il crocifisso. È dunque lecito un altro sospetto perché in prima fila, a condurre la campagna contro il velo indossato, alle nostre latitudini, prevalentemente da cittadine svizzere che si sono convertite all'islam, vi sono forze che nella difesa dei diritti della donna – e più in generale, per una società libera e tollerante – non si sono finora particolarmente illustrate, a cominciare dai cattolici più integralisti. Ce n'è a sufficienza per restare lontani da certe battaglie.

Crocefisso nelle scuole pubbliche: qual è l'opinione giuridica del Consiglio di Stato?

I deputati al Gran Consiglio Jacques Ducry e Greta Gysin hanno inoltrato al Consiglio di Stato la seguente interpellanza:

La recente decisione del Municipio di Cadro di permettere la riaffissione del crocefisso negli spazi scolastici delle scuole comunali di Cadro, risolveva prepotentemente un "problema" che doveva essere stato risolto dalla sentenza del Tribunale federale del 26 settembre 1990 (116 Ia 252), in un contenzioso che aveva visto opposto il Municipio di Cadro a un docente delle scuole elementari.

Come si desume dalle norme della Costituzione federale, e come riafferma la summenzionata sentenza nei considerandi, un

ente di diritto pubblico, quale è il Comune, non può né avere fede né religione. Le singole persone operanti in un organismo pubblico non possono ignorare che ogni opzione di fede, così come ogni convinzione filosofica non fideista, attiene al foro intimo della coscienza individuale. Foro ove ciascuno, da solo, esercita esclusiva giurisdizione. Insomma, non è ammissibile nessuna interferenza nell'attività pubblica, esporre il crocefisso nelle scuole pubbliche viola la libertà di coscienza e di credenza, la neutralità confessio-

nale dello Stato non è rispettata.

Le motivazioni della sentenza del Tribunale amministrativo cantonale del 2 maggio 1986, che aveva allora accolto il ricorso del docente di Cadro, mettevano in rilievo il principio della neutralità confessionale. Identico concetto si ritrova compiutamente argomentato nella recente sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, nella vertenza sulla rimozione dei crocefisso dalle scuole pubbliche italiane. I giudici di Strasburgo hanno per ora preso una inequivocabile decisione di principio.

Nonostante la Costituzione federale, le leggi e le sentenze parlino chiaro, si constata che in molti spazi pubblici il principio della laicità dello Stato venga non di rado violato tramite l'affissione di simboli religiosi.

Visto quanto sopra, i sottoscritti deputati, chiedono al Consiglio di Stato:

1. se, vista la sentenza del Tribunale federale del 26 settembre 1990, era stata ordinata l'applicazione della stessa a tutti gli spazi pubblici comunali e cantonali;

2. se ciò non fosse avvenuto all'epoca, se il Consiglio di Stato intende riparare l'ingiustizia e ordinare la rimozione dei simboli religiosi da tutti i luoghi ove la pubblica amministrazione svolge le sue funzioni in nome e per conto dello Stato, dunque di tutti i cittadini, al fine di assicurare finalmente il rispetto della Costituzione, delle leggi e della giurisprudenza, senza obbligare il singolo cittadino utente a richiederlo.

Jacques Ducry Greta Gysin

Bellinzona, 20 aprile 2010

Politicamente scorretto

de Il Grillotalpa

Amnistia

Il progetto di amnistia fiscale è lo specchio della politica e soprattutto dei politici ticinesi di oggi. In particolare di Lega e Ppd che prima presentano un atto parlamentare che chiede l'amnistia cantonale e poi, quando il dipartimento di Laura Sadis gliela serve e presenta il progetto, dicono di no. Perché? Boh... È proprio vero come scriveva qualcuno che amnistia deriva da amnesia e la coppietta (di fatto, non sull'altare) Jelmini Bignasca è stata colpita da amnesia. Ma come nei classici di una volta, ecco che la memoria ritorna. Ed ecco che a metà maggio entrambi ricambiano idea (o si ricordano?) e nuovamente si dicono favorevoli. Kanton Tessin.

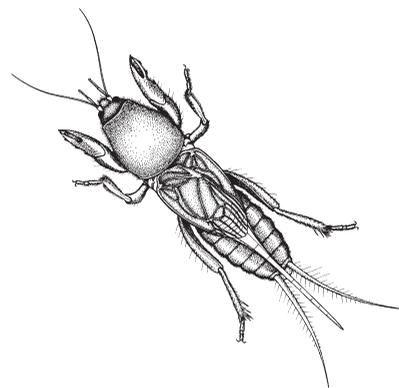
La sfera di Fatima

È molto elastico il terzo segreto di Fatima. Papa Wojtyła all'epoca vide nella profezia dei tre pastorelli l'annuncio dell'attentato che l'avrebbe colpito il 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro, e affermò che la pallottola che lo avrebbe dovuto far morire fu deviata dalla Vergine. Il pastore tedesco, suo successore, andando in Portogallo l'ha reinterpretato, spiegando che

le persecuzioni contro vescovi e sacerdoti di cui si parla nel segreto, sono quelle provenienti dall'interno stesso della Chiesa: lo scandalo pedofilia le responsabilità di molti vescovi nella copertura degli abusi sessuali. Fatima come Nostradamus, coperchio buono per ogni pentola, con benedizione degli astrologi.

Four Roses

In un'interrogazione al governo ticinese il deputato Ivan Belloni, fulcro di Gioventù liberale (radicale) ticinese metteva in guardia sul rapporto giovani e alcool. Solo che il giovane (astro nascente di Idealiberale e petalo della Rosa dei venti) si è fatto beccare in Italia con l'1,67 di alcolemia al volante. I carabinieri gli hanno sequestrato l'auto dato l'elevato tenore alcolico nel sangue. Il Corriere è venuto a conoscenza della cosa e gli ha chiesto conferma: lui ha negato, ha ripetutamente negato finché non è andato a sbattere con l'evidenza dei fatti. Allora ha chiesto scusa a tutti. Noi ci chiediamo che tenore alcolico avesse nel sangue quando sentenziava dall'alto della spinosissima rosa...



Magnolia

Un fiore che la dice lunga: un po' 'magna' e un po' 'olia', ovvero la regola d'oro dei migliori palazzinari d'ogni parte del mondo. Il nuovo movimento fiorito sulle rive del Verbano afferma di voler rompere con la partitocrazia (toh, che novità!), cosa che la Lega non farebbe più. La fondatrice, regina dell'immobiliare, è tuttora ricordata come esponente di punta dell'operazione Thermoselect, che fece fiorire sempre sul Verbano un altro fiore, un poco strano invece, la gardenia blu. Sotto questi fiori l'humus è sempre lo stesso: palanche.

Nel rispetto di una totale libertà d'espressione la redazione precisa che gli articoli sono sotto la responsabilità dei singoli autori.

La religione fa il suo rientro nella scuola

L'Associazione svizzera dei Liberi Pensatori da sempre si batte per il rispetto dell'inalienabile diritto dell'individuo di compiere le sue scelte sulle questioni di fede nella propria intimità e del principio della separazione tra la Chiesa e lo Stato. Ritiene che il fatto religioso vada confinato al di fuori delle aule scolastiche in quanto la scuola pubblica è per sua natura aconfessionale.

È partendo da queste premesse che i Liberi Pensatori si sono opposti non da oggi all'indottrinamento catechistico degli allievi, seppure dal 1990 condotto in forma non obbligatoria. Per questo tipo di esercizio sono infatti a disposizione altri luoghi quali gli edifici religiosi, i centri parrocchiali e gli

oratori. E quello che urta ancora di più è il fatto che questa forma di 'cosiddetto' insegnamento viene svolta negli spazi della scuola a spese dello Stato (cioè di tutti).

La Sezione ticinese dell'ASLP si era pure distanziata, indirizzo confermato già da una assemblea di qualche anno fa, dall'introduzione nella scuola pubblica di una nuova disciplina, quella che ora ha preso il nome di "storia delle religioni" e la cui sperimentazione sta per essere avviata all'interno della scuola dell'obbligo, in alcune classi della terza e della quarta media.

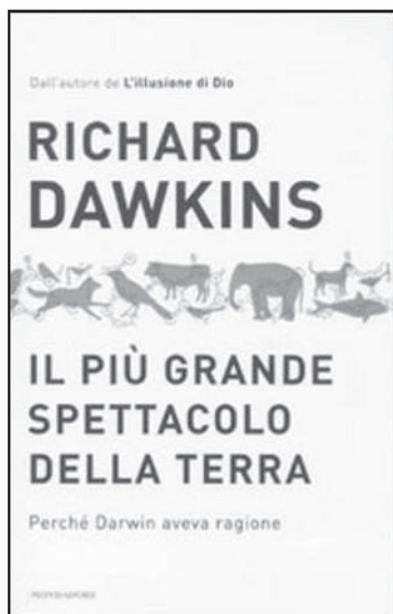
Quali le ragioni di questa opposizione di fondo? Non si ritiene che il fatto religioso possa essere oggetto di una disciplina scientifica autonoma. In quanto manifestazio-

ne di natura squisitamente umana e legata alle vicende delle diverse comunità, lo studio del fenomeno religioso può, anzi dovrebbe, rientrare all'interno di altre materie già esistenti, sia di carattere scientifico sia umanistico.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha concluso invece un accordo con la Chiesa cattolica e quella evangelica, che riaprirà le porte all'obbligatorietà di frequenza all'indottrinamento, seppure a titolo sperimentale, della cosiddetta "nuova" materia nelle sedi di Bellinzona 2, Riva San Vitale, Tesserete, Biasca, Lugano Besso e Minusio.

L'ASLP-Ti si opporrà con tutti i mezzi possibili a tale impostazione!

Consigli di lettura



Nel 1859 L'origine delle specie di Charles Darwin scosse il mondo dalle fondamenta. Darwin sapeva benissimo che la sua teoria dell'evoluzione avrebbe provocato un terremoto, ma non avrebbe mai potuto immaginare che, un secolo e mezzo dopo, la controversia avrebbe continuato a infuriare. L'evoluzione è considerata un

«fatto» da tutti gli scienziati autorevoli, e per la verità anche dai teologi più illuminati, eppure milioni di persone continuano a negarla o per ignoranza o per obbedienza a una religione, con risultati inquietanti. Richard Dawkins si inserisce nel dibattito in corso e fornisce un'esauriente panoramica delle prove scientifiche dell'evoluzionismo, prendendo in esame le varie discipline, dalla chimica alla biologia, dall'embriologia alla paleontologia, e le moderne strumentazioni che contribuiscono a confermare sotto molteplici profili la realtà dell'evoluzione e, dopo aver sfatato la leggenda degli anelli mancanti (in realtà ne mancano sempre meno...), conduce il lettore lungo l'affascinante itinerario di studi aperto da Darwin. E lo fa scavando in una miniera di evidenze scientifiche: analizza gli esempi viventi di selezione naturale e i reperti fossili, gli orologi naturali che hanno segnato le tappe del lungo processo evolutivo e le complesse fasi di sviluppo dell'embrione, le dinamiche della tettonica

a placche e i meccanismi della genetica molecolare. Per giungere a una conclusione incontrovertibile: «Non è un caso che ci ritroviamo appollaiati su un ramoscello sottile in mezzo al rigoglioso, fiorente albero della vita. Non è un caso, bensì la diretta conseguenza dell'evoluzione per selezione naturale non casuale». Mentre in tutto il mondo è in atto il tentativo di minare alla radice l'autorevolezza della scienza, con "Il più grande spettacolo della Terra" Dawkins sceglie di partecipare alla battaglia contro ogni vecchia e nuova forma di oscurantismo riproponendo la lucida visione delle leggi della vita che porta il nome di uno dei più grandi scienziati di ogni tempo.

Richard Dawkins

Il più grande spettacolo della terra

Pagine 408, € 22.-
Mondadori 2010
ISBN 9788804595526

La Sindone non è riproducibile? See... come no!

Luigi Garlaschelli racconta la propria passione per il lenzuolo torinese di Marco Cagnotti

“Mefistofelico”, lo hanno definito. In effetti, con quel pizzetto e l’occhio malizioso, a ben guardare... D’altronde non c’è da stupirsi se l’hanno associato a una figura diabolica: Luigi Garlaschelli ai preti proprio non va a genio. Fin dai primi Anni Novanta, quando realizzò una copia del sangue di san Gennaro. Uguale uguale, proprio. Bastava agitarlo per vederlo passare dallo stato solido a quello liquido. Ma di miracolo nemmeno l’ombra. Il segreto sta nella tissoptropia: l’energia meccanica delle scosse rompe i legami di questa specie di gelatina e fa cambiare stato alla sostanza. Facile immaginare la poca simpatia riscossa da Garlaschelli nella Curia napoletana e, per estensione, in tutta la Chiesa cattolica. Ma non di solo san Gennaro vive Garlaschelli. Che ha fabbricato anche una Madonna piangente sangue. E più di recente ha prodotto pure una copia della Sindone: argomento adesso di grande attualità, alla luce della recente ostensione torinese a beneficio dei fedeli. Abbiamo incontrato il mefistofelico personaggio per farci raccontare la storia della sua passione per questo strano lenzuolo.

Anzitutto, chi è Luigi Garlaschelli?

Un tizio nato a Pavia nella prima metà del secolo scorso, laureato in chimica sempre a Pavia, che poi ha lavorato come chimico al Politecnico di Milano, in America, alla Montedison e infine ancora all’Università di Pavia, dove adesso da pensionato è ancora professore aggregato presso il Dipartimento di Chimica Organica.



Luigi Garlaschelli

Un chimico, d’accordo. Ma che c’entrano il sangue di san Gennaro e la Sindone?

C’entrano, perché da sempre sono anche un appassionato di fenomeni misteriosi e paranormali. Tant’è che sono socio del Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale, il famoso CICAP, fin dalla sua fondazione.

E proprio nell’ambito del CICAP avevi prodotto il sangue del santo partenopeo. E poi la Sindone. Perché?

Perché mi ha sempre interessato. E’ il classico oggetto misterioso che, si dice, possiede proprietà non riproducibili. Dieci anni fa scrissi anche un libretto dal titolo “Processo alla Sindone”, nel quale ripercorrevi la storia delle polemiche e delle analisi, giungendo alla conclusione che è chiaramente un falso. L’occasione di tornare sull’argomento mi è stata offerta da Gualtiero Massa, un socio dell’Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, l’UAAR, che mi propose di provare a riprodurre la Sindone, contribuendo anche di tasca propria con un finanziamento.

Sicché ti sei messo al lavoro e...

...e ho seguito l’ipotesi di Joe Nickell, dello CSICOP americano. Nickell aveva preso il bassorilievo di un volto, l’aveva coperto con un telo e poi l’aveva sfregato con un

tampone sporco di polvere d’ocra. Così facendo aveva ottenuto come immagine una specie di negativo fotografico con le caratteristiche di un’immagine sindonica. Ma attenzione: la Sindone originale non contiene alcun pigmento. Perciò Nickell suppose che nel Trecento l’autore avesse sì usato quel metodo, ma che poi il pigmento si fosse staccato e disperso, perché in fondo era solo una polvere senza alcun legante particolare.

Ma allora le tracce sul lenzuolo da che cosa sono prodotte?

Da impurezze di vario tipo nel pigmento, come sali e sostanze organiche, che nel tempo hanno fatto ingiallire le fibre del lino. D’altronde microtracce di ocra sulla Sindone sono state trovate proprio dove c’è l’immagine.

Dunque tu hai usato il metodo di Nickell.

I miei collaboratori e io abbiamo replicato il suo esperimento applicando il procedimento completo su un corpo umano, ma usando un bassorilievo per la testa. Con un finanziamento del CICAP e dell’UAAR abbiamo fatto tessere una tela identica a quella della Sindone. Poi abbiamo steso questo telo addosso a un volontario, sfregando il telo stesso con un pigmento al quale abbiamo aggiunto tracce di acido per simulare le impurezze dell’ocra del Trecento. Così abbiamo imparato che strofinando si riesce a evidenziare solo le parti più in rilievo e l’immagine finale va poi rifinita a mano libera sul telo steso. Questo, peraltro, spiega l’assenza di deformazioni sul corpo.

E sul viso come si spiega l’assenza di deformazioni?

Con l’uso di un bassorilievo, come ho detto. Fra l’altro, nella Sindone originale sotto la barba della figura umana appare un segno squadrato che sembra un

Stampato presso:
La Cooperativa Tipolitografica
Via San Piero 13/a
54033 Carrara (MS)
Internet: <http://www.latipo.191.it/>

colletto e che, secondo me, non è nient'altro che il collo del bassorilievo della testa.

E così avete prodotto una copia della Sindone.

Calma: non è mica finita. Il telo doveva essere invecchiato artificialmente. Perciò ho costruito una stufa apposita, già battezzata "macchina per fare le Sindoni", nella quale ho scaldato il telo per circa tre ore a 145 gradi. Infine il telo è stato lavato per simulare il distacco del pigmento.

E il risultato finale...

...è un'immagine con caratteristiche simili a quelle della Sindone di Torino: non ha più pigmento perché è stato lavato via, l'immagine è prodotta solo dall'ingiallimento delle fibre più superficiali, dà un'immagine in negativo, è sfumata e, analizzata con un computer, restituisce l'immagine di un corpo umano. Per completezza, abbiamo aggiunto pure le presunte tracce di sangue usando una specie di tempera fatta con ocre rossa, cinabro e alizarina. Infine le bruciature, come quelle prodotte dall'incendio del 1532, e gli aloni lasciati dall'acqua.

E quante ne hai prodotte finora?

Una e mezza: ne possiedo una versione a grandezza naturale, da 4,4 metri, e una lunga la metà, solo con la parte superiore del corpo. Ma ora che ho imparato posso farne una nuova in cinque o sei giorni.

Adesso dimmi un argomento, uno e uno solo, definitivo, per convincere un *believer* della falsità della Sindone.

Ma perché mi fai delle domande difficili? Uno solo? Te ne dico quattro.

Uff! Allora vada per quattro.

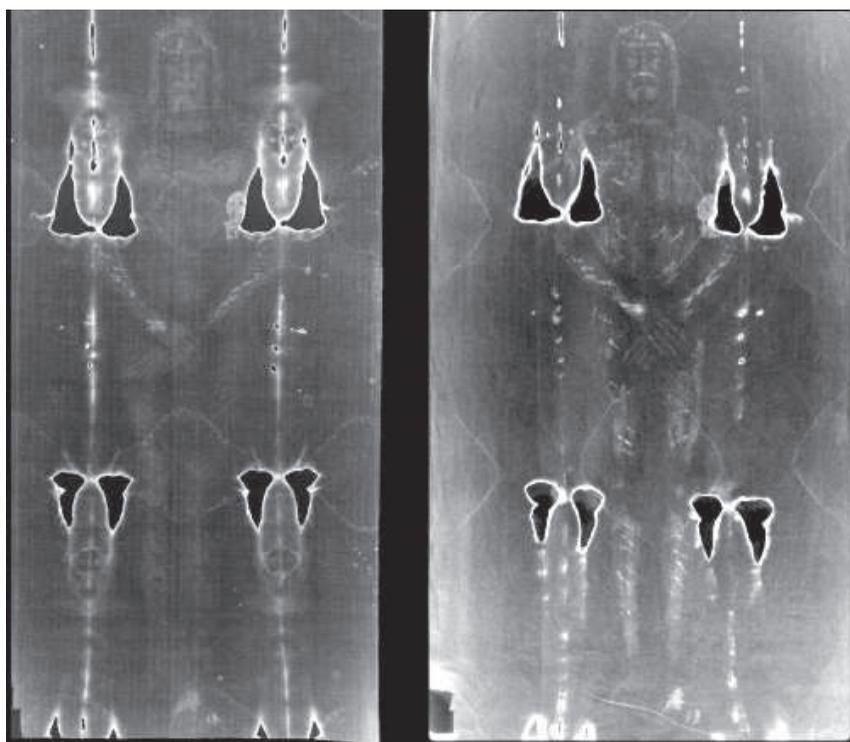
Primo: un vero corpo umano non potrà mai e poi mai lasciare un'impronta di quel tipo. Non è possibile, semplicemente. Abbiamo anche provato con una persona dipinta di rosso: soprattutto per la faccia, ne viene fuori un'immagine orrenda, deforme, non sfumata. Secondo: le vere sindoni di quell'epoca sono completamente diverse. Sono di lana, non di lino. Hanno una differente torcitura del filo. Non sono a spina di pesce. E il corpo non veniva inserito in quel modo, ma avvolto e legato

al collo e alle caviglie. Terzo: la Sindone appare solo nel 1355 in Francia e immediatamente viene dichiarata falsa dal vescovo locale. Il vescovo si accorge che i canonici che la custodiscono la usano per inscenare falsi miracoli e attirare i pellegrini con l'inganno. Inoltre scopre l'artista che l'ha realizzata. Allora il vescovo scrive al papa, Clemente VII. Il papa... anzi l'antipapa, perché a quell'epoca c'era lo scisma... emana una bolla nella quale si intima di dichiarare sempre la falsità della Sindone ogni volta che viene esposta. Quarto: la datazione con il carbonio-14. Dalla quale si capisce che la Sindone risale al Trecento: un risultato perfettamente compatibile con la documentazione storica conosciuta, perché proprio in quel periodo appare la Sindone. Il cardinal Ballestrero concluse che questo risultato dev'essere accettato, anche se non quadra con le speranze dei cattolici.

Bene. Dopo tanto studiare e sperimentare e replicare, qual è allora l'opinione di Luigi Garlaschelli sulla Sindone? Che cos'è quest'oggetto?

E' l'opera di un artista, perché solo una mano umana avrebbe potuto produrre un oggetto simile. Non conosciamo il suo nome. Non sappiamo se volesse produrre un'icona oppure una falsa reliquia. Sappiamo però che poi nei secoli è stata presentata come una reliquia vera. Ripensando ai canonici imbroglioni del Trecento, non si può dire che oggi le cose siano cambiate molto. Insomma, la Sindone è un oggetto misterioso e carico di storia, realizzata in modo molto ingegnoso. La sua figura ieratica possiede un fascino arcano. Non stupisce che fin dal XIV secolo abbia suscitato sentimenti contrastanti di sorpresa o di ammirazione o di rifiuto. Quindi io, essendo uno scettico curioso, non potevo non interessarmene.

La Chiesa ha accettato i risultati delle analisi con il carbonio-14 e non riconosce ufficialmente la Sindone come il lenzuolo che



Negativo della Sindone di Torino

Negativo della replica ottenuta da Garlaschelli

avvolse il corpo di Gesù Cristo. Però quest'anno c'è stata l'ostensione e la pubblicità all'evento e il pellegrinaggio... e insomma si può dire che la Chiesa gioca quanto meno sull'ambiguità.

Quanto meno, direi proprio.

Ma, di fronte all'evidenza dei fatti, perché tanta gente continua a credere nell'autenticità della Sindone?

Perché si sente solo l'opinione dei sindonologi autentici. Che poi saranno qualche dozzina in tutto il mondo. Loro usano argomenti pseudoscientifici per sostenere la tesi dell'autenticità e sono i soli ai quali la Chiesa dà voce. Gli argomenti contrari non trovano spazio. D'altronde per i cattolici

l'ipotesi che quella sia davvero l'impronta del corpo di Cristo è irresistibile. Ma dovrei spingermi a fare qualche ragionamento psicologico o antropologico o sociologico.

Spingiti, spingiti pure.

Beh, potrei cavarmela con una battuta. Tutte queste reliquie e questi miracoli suggeriscono due ipotesi: o Dio esiste e vuole dimostrare che il cattolicesimo è la vera religione, oppure...

...oppure?

Oppure essere cattolici induce a essere creduloni.

Detto questo sulla psicologia dei cattolici, diciamo qualcosa anche sulla psicologia di Luigi Garlaschelli. Prima il sangue di

san Gennaro, poi la Sindone. Perché questo tuo interesse per la fenomenologia religiosa? Non sarà mica che qualche problema con la religione ce l'hai tu?

(Ride) Intanto io mi occupo dei fenomeni, non delle credenze religiose. E poi, sai, non è colpa mia se in Italia la maggior parte dei fenomeni cosiddetti paranormali riguarda sempre e soltanto la religione cattolica. Se io vivessi in Scozia, mi occuperei del mostro di Loch Ness e dei castelli infestati dai fantasmi. Ma vivo in Italia. E qui trovo esorcismi, stimate, sangue di san Gennaro, Madonne piangenti sangue, la Sindone... Che cosa ci posso fare?

Luigi Cascioli ci ha lasciato

di Ivo Caprara

Il 15 marzo scorso, nella sua casa di Roccalvece, assistito dalla moglie Ada, ci ha lasciato Luigi Cascioli, stroncato da una crisi cardiaca all'età di 76 anni. Nato a Bagnoregio in provincia di Viterbo il 16 febbraio 1934, Luigi si era diplomato come perito agrario, ma praticamente durante la sua attività aveva esercitato la professione di imprenditore edile. Da giovane aveva lavorato nel sud della Francia e dal 1978 al 1988, con la moglie e la figlia Elena, si era stabilito a Orléans. Da qualche anno viveva a Roccalvece, pensionato ma sempre in febbrile attività: l'ozio non era per lui!

Storico autodidatta, aveva sempre un libro tra le mani e i tomi della sua ricca biblioteca non servivano di certo solo per decorazione. I suoi avversari gli rinfacciavano la mancanza di diplomi universitari. Poveri illusi! Posso testimoniare che le sue ricerche erano molto approfondite, i libri che consultava pieni di annotazioni e di fogli manoscritti dove indicava minuziosamente le contraddizioni, i presunti errori e tutto ciò che poteva essergli utile. Un

vero lavoro da «certosino ateo» e non una mera cassa di risonanza della storia ufficiale come sono le produzioni di tanti storici pluridiplomati.

Luigi Cascioli era ateo convinto e lucido anticlericale; nel suo linguaggio parlava raramente della «Chiesa», ma assimilava quest'ultima ai «preti». Aveva fatto qualche anno di seminario e conosceva il sistema dall'interno. Subito comprese gli inghippi fideistici e lasciò il seminario (venne per questo soprannominato Lutero): pretesto degli avversari per definirlo spretato. A chi gli diceva che i preti sono cambiati e che non sono più quelli di una volta egli ribatteva con fermezza: «Sono peggio perché nascondono il loro gioco e attendono nell'ombra!»

Come storico e libero pensatore aveva fatto delle ricerche sulla nascita del cristianesimo, pubblicando nel 2001, con l'aiuto della figlia Elena per la versione fran-



cese, il libro denuncia «La favola di Cristo», dove sostiene la tesi che la mitica figura di Gesù era stata costruita sul personaggio storico di Giovanni di Gamala, figlio di Giuda il Galileo. Si può dire che questa pubblicazione, tradotta anche in inglese, lo ha reso mondialmente conosciuto: basta consultare gli innumerevoli siti internet che parlano del suo libro per constatare l'eco che ha avuto. A consolidare la sua tesi ha ancora pubblicato, nel 2007, il libro «La morte di Cristo / Cristiani e Cisticoli».

Prossima chiusura redazionale:
28 agosto 2010

Un altro libro che mette in risalto una parte meno nota di Cascioli è il romanzo «La statua nel viale», dove entra in gioco il complesso di Edipo tra madre e figlio. Un romanzo molto ben riuscito che meriterebbe un migliore successo di pubblico.

Aveva pure scritto la prefazione per il libro di Giancarlo Tranfo «La Croce di spine» perché ne condivideva gran parte del contenuto. Ultimamente stava terminando un libro sull'impostura di Fatima. Questo libro era a buon punto ma, come mi aveva comunicato lo scorso mese di febbraio, la ricerca e la verifica dei vari documenti storici prendevano più tempo del previsto.

Nel 2002, dopo l'uscita del libro «La favola di Cristo», convinto dell'onestà delle sue ricerche, Luigi volle denunciare la manipolazione mentale che la Chiesa ha esercitato sugli individui per ben due millenni. Visto che non si poteva portare in tribunale una «Chiesa», Cascioli decise di denunciare per «abuso di credulità popolare» e per «sostituzione di persona» (Artt. 494 e 661 Codice Penale italiano), un suo rappresentante nella persona del parroco-rettore dell'ex diocesi di Bagnoregio, don Enrico Righi. Quest'ultimo aveva provocato Cascioli consigliando ai suoi parrocchiani di evitare «l'ateo» e mettendo in moto una reazione di disprezzo sociale difficile da sopportare.

La querela fu depositata presso il Tribunale di Viterbo nel 2002. Dopo diverse udienze il caso venne archiviato argomentando che don Righi non era direttamente responsabile e che si era limitato a ripetere dei testi scritti da altre persone. Luigi non accettò questa archiviazione e, su consiglio dei suoi avvocati, decise di fare appello alla Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo. Il ricorso fu inizialmente accettato dalla commissione, ma, dopo un primo esame, venne respinto per vizio di forma: i suoi avvocati avevano ommesso di inoltrare il ricorso in Cassazione, come previsto dalla legge italiana, prima di rivolgersi alla Corte europea.

Ma Luigi non demorde e ricomincia tutto da capo, querelando questa volta Monsignor Lucio Soravito de Franceschi, vescovo di Rovigo.

Con la sua scomparsa, però, sarà difficile conoscere l'esito di questo atto.

Ricordo ancora con piacere, nell'agosto del 2008, un viaggio a Roccalvece, frazione di Viterbo con un po' più di duecento abitanti situata vicino a Montefiascone in prossimità del lago di Bolsena. Accompagnato da mia moglie, siamo stati amabilmente ospitati da Luigi e dalla signora Ada, che ringraziamo ancora di cuore. L'amico viveva in una casa, alla quale aveva attivamente partecipato alla costruzione, circondata da una meravigliosa natura anco-

ra semi-libera ed era affezionato ai suoi animali domestici che gli erano di compagnia. Nella parte rocciosa del parco c'erano ancora delle antiche vestigia di tombe etrusche e una di queste grotte l'aveva fatta ridecorare da uno specialista di quest'arte.

Conoscitore della regione, durante una scorribanda in automobile Luigi non perse l'occasione per spiegarci e mostrarci la formazione geologica della regione e la passata attività vulcanica a partire dal lago di Bolsena fino a Bagnoregio, suo villaggio natale.

Era molto educato e gentile, ma aveva anche il suo carattere, e che temperamento! Alle volte con gli ipocriti era impulsivo fino alla collera, ma sbollita la rabbia ritornava a galla la sua vera indole: quella di avere un cuore d'oro e molta sensibilità per il prossimo.

È proprio così che voglio ricordare Luigi: impegnato storico e capace scrittore, ma soprattutto amico vero, sincero e spontaneo, un modesto piccolo grande Uomo che ha osato sfidare una grande piccola Chiesa.



Per la Svizzera i tre libri di Luigi Cascioli si possono ordinare al seguente indirizzo:

AVLP
Casella postale 5264
CH-1002 Losanna
Prezzo: Fr. 28.- per esemplare.

IMPORTANTE

Abbonamento per 4 numeri Fr. 10.- (Estero € 10.-)

Per i membri ASLP-Ti l'abbonamento è compreso nella tassa sociale annuale.

Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota sul c.c.p. 65-220043-3 intestato a:

Bollettino Libero Pensiero, 6987 Caslano

I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con la redazione ad uno dei seguenti indirizzi:

Redazione Libero Pensiero, Casella postale 122, 6987 Caslano (Svizzera)

oppure

redazione.libero.pensiero@gmail.com

Chierici. Per chi esiste la religione?

di M.Z.

Le grandi strutture organizzate mostrano una crescente tendenza a migrare dal perseguimento del loro fine statutario/istituzionale, o del loro obiettivo ideale, alla mera creazione ed esercizio del potere delle loro cosiddette élites dirigenti.

Basti pensare alla manifesta autoreferenzialità della classe politica, sempre più occupata (e preoccupata) a discutere di se stessa, dei suoi equilibri e delle sue dinamiche interni (meno naturalmente dei propri privilegi) che non dei problemi concreti della società. Analogamente, si pensi al dominio quasi assoluto esercitato dagli organi dirigenziali delle strutture economiche, un dominio particolarmente evidente e preoccupante con il crescere delle dimensioni di tali strutture, a causa dell'estrema frammentazione dell'azionariato e alla sua conseguente difficoltà ad esercitare i propri diritti di proprietà. Si veda quanto succede con talune banche, vittima dell'atteggiamento di arroccamento corporativo che porta gli organi esecutivi ad esserne i proprietari di fatto; di qui anche la vertigine di onnipotenza che conduce i consigli di amministrazione a darsi prebende incongrue e a (tentare di) concedere viatici e patenti di verginità a propri colleghi incauti o furbetti.

Antesignane di questo dominio dei "chierici" (in senso lato) sono certamente la religione e la chiesa cattoliche. Il cattolicesimo e le sue sovrastrutture servono in effetti in primo luogo a legittimare i suoi officianti, solo in secondo luogo a fornire facili speranze e consolazioni per le vittime dell'oggi e, in una del tutto trascurabile e pretestuosa parte, a veicolare un pensiero e dei "valori" (che spesso la gerarchia è la prima a disattendere). In sostanza, il clero vive

da sempre la religione cattolica come mero strumento per l'esercizio di un potere assoluto e senza controllo. Essa si configura come luogo deputato unicamente alla auto-legittimazione del clero e alla creazione in capo ad esso – almeno agli occhi del gregge dei fedeli – di un'arbitraria assise morale superiore che consente ai chierici di fondare e di perpetuare una posizione di privilegio (evidentemente immeritato, la storia e la cronaca lo confermano). I concili hanno da sempre posto al centro delle discussioni le attribuzioni, la funzione e i privilegi della casta clericale, che in questi consessi si è attribuita nei secoli, motu proprio, un ruolo e un'autorità morale che sono stati poi sdoganati presso i fedeli come dogmi e incontrovertibili verità di fede. Anche da un punto di vista linguistico, il codice della liturgia (le parole pronunciate durante i riti) ribadisce ad ogni passo, in un delirio di autoreferenzialità, come il vero scopo delle parole dette sia quello di dare sostanza di fede alla posizione di potere del clero; nello stesso senso vanno interpretati i riti stessi, con la loro coorte di trionfali paramenti e di altri "effetti speciali". Non stupisce che i recenti fatti e misfatti, di cui esso si è macchiato, siano stati dapprima celati, poi ammessi oborto collo ma con la pretesa di sottrarre i colpevoli alla giurisdizione ordinaria; infine, impossibilitato a fare diversamente, il top management romano chiede ora perdono (come se bastasse...) ma non sommessamente comincia ora ad adombrare ipotesi di complotti orditi da laici(sti) o da fedeli di altre sponde (si veda la critica contro il New York Times, accusato di intenti persecutori ispirati dalla lobby ebraica).

E non è tutto: dopo aver riunito e ibridato, con pragmatica spregiudicatezza, un complesso di tradizioni arcaiche legate al bisogno di trascendenza, dopo aver condito questo centone di tradizioni con una buona dose di strutture "umane, troppo umane" (paradisi con angeli e arcangeli per il premio eterno, inferni con diavoli forconati per l'altrettanto sempiterna punizione) trasformandole in verità di fede e "incarnandole" addirittura in un libro di cui apoditticamente si afferma la santità/divinità, i chierici si fanno loro stessi fabbricanti di dei. Ed ecco che l'Olimpo dei cattolici viene a gremirsi di santi, di beati e di altri benedetti'uomini, facitori di miracoli; una folla di semidei che è un po' troppo per una religione monoteista, troppo anche per la stessa religione cattolica. E non stupisce certo che, tra questi eletti, abbondino i chierici (preti, suore, papi a profusione). Qualcuno direbbe: questa casta se le suona e se le canta da sola, alla faccia dei fedeli e del buon senso. Insomma, la religione cattolica è caso scolastico di come in talune strutture, anche quelle che si dicono avere finalità elevate (o addirittura trascendenti), quello che conta è – e dall'inizio, non come effetto di una degenerazione – unicamente la creazione, la legittimazione e il potere di una casta dirigente che si è auto-dotata di prestigio etico. E di questo autoproclamato prestigio etico essa è oltretutto troppo spesso indegna.

Edizioni ASLP-Ti
Casella postale 122
CH-6987 Caslano (Svizzera)
redazione.libero.pensiero@gmail.com
